

CLAUDIA MESSINA

Un bollo d'anfora Gauloise 4 da Nora

La campagna di scavo condotta a Nora dall'Università degli Studi di Milano nei mesi di settembre e ottobre 2011 ha restituito un elevato numero di reperti di particolare interesse, il cui studio, già avviato, permetterà di ottenere dati essenziali per la comprensione sia del contesto di rinvenimento sia delle dinamiche produttive e commerciali della città di Nora. È il caso dell'oggetto di questo breve studio, un frammento di ansa di anfora con bollo impresso sul dorso, ritrovamento che assume una particolare importanza se si considera che i bolli anforari editi provenienti dagli scavi di Nora sono tutt'altro che numerosi¹.

Nello specifico si tratta dell'attacco inferiore di un'ansa a nastro largo e piatto, con profondo solco piuttosto decentrato, forse proprio per la presenza del bollo (Figg. 1-3). Il cartiglio, incompleto a causa della frattura, ha forma rettangolare ben definita, con i due angoli superstiti leggermente arrotondati. All'interno di esso in netto rilievo sono tre eleganti lettere divise tra loro da due triangoli posti come punti divisori: " T . V . P " (Figg. 1-3). Esse sono disposte regolarmente all'interno dello specchio epigrafico, perfettamente allineate (distanza sia dal bordo inferiore che da quello superiore 2 mm) e tutte della medesima altezza di 1 cm; sono separate tra loro da uno spazio costante, occupato dai due triangoli di dimensioni differenti. Si noti, infine, al di sotto della P, il dettaglio di una curva con rilievo inferiore rispetto a quello delle lettere.

L'impasto si presenta di colore rosa-beige molto chiaro, ben depurato, polveroso al tatto, con inclusi assai rari di piccole dimensioni bianchi e neri, oltre ad abbondante mica². La superficie è coperta da un ingobbio di colore biancastro, omogeneo, con rari inclusi micacei e neri.

Il frammento è venuto alla luce nell'ambiente Cf della cosiddetta area E³, ossia il quartiere centrale di Nora, ubicato tra il Teatro e le Terme Centrali. L'ambiente in questione è situato a nord di queste ultime con il muro di contenimento delle quali confina nel suo lato meridionale. Già scavato

¹Si citano, ad esempio, tra i reperti dell'area C, due anse di anfore rodie con bollo circolare e un'ansa sulla quale si leggono due lettere in caratteri punici all'interno di un cartiglio rettangolare (PICCARDI 2003, pp. 219 e 222, tavv. 66, 5 e 69, 4,5). Ancora inedita è un'ansa bollata rinvenuta nell'area E di Nora durante la campagna del 2007, riguardo alla quale, sulla base dell'osservazione dell'impasto, l'ipotesi di una provenienza africana sembra essere quella più plausibile. Allo stato attuale della ricerca, purtroppo, questo bollo non ha ottenuto riscontri del tutto convincenti (MESSINA 2011, p. 119: NR07.ECj.14616.A13).

²L'analisi sul corpo ceramico del frammento è stata compiuta a livello esclusivamente macroscopico, con l'ausilio di una lente a 30x.

³Si tratta dell'area di pertinenza dell'Università degli Studi di Milano, il cui scavo è diretto dal Prof. G. Bejor dal 2000 (negli

negli anni '50 ad opera dell'allora Soprintendente Gennaro Pesce⁴, è stato indagato a più riprese nell'ultimo decennio (2002⁵, 2004⁶, 2005⁷ e, infine, 2011) al fine di comprendere la connessione fra le Terme e le strutture adiacenti. Lo strato che ha restituito il frammento anforico in questione, US 31550, che si estendeva su tutta la superficie di *Cf* ed era stato già parzialmente asportato nel 2005 nel settore orientale dell'ambiente, è stato interpretato come livellamento funzionale alla costruzione dei muri dell'edificio termale.

Il bollo descritto ha trovato puntuale riscontro in bolli analoghi impressi su anfore prodotte nella Gallia Narbonense, in particolare su anse appartenenti all'anfora Gauloise 4. La Laubenheimer individua tre varianti del medesimo bollo " T . V . P " ⁸: la prima (Fig. 4a) e la seconda (Fig. 4b) caratterizzate dai punti triangolari fra le lettere, con l'unica differenza nella presenza di una curva al di sotto della "P" nella seconda variante; la terza (Fig. 4c), invece, priva di punti divisori. Confrontando il nostro bollo con le immagini relative alle varianti appena descritte⁹ è evidente che esso sia da ascrivere alla seconda, proprio per la presenza della particolare curva sotto la P. Si nota, inoltre, la puntuale corrispondenza nella resa delle singole lettere e dei triangoli divisori e nella loro regolare disposizione all'interno dello spazio epigrafico. Questo confronto permette, inoltre, di escludere l'esistenza di ulteriori lettere andate perdute a causa della frattura e di integrare la mancanza esclusivamente con il limite sinistro del cartiglio.

La Laubenheimer e la Martin-Kilcher, che cita anch'essa questo bollo fra quelli relativi alle anfore Gauloise 4¹⁰, elencano alcuni esempi di anfore o di frammenti di esse recanti il timbro in questione, rinvenuti in Francia, in Svizzera, in Austria, ma anche nella Spagna meridionale e ad Atene, negli scavi dell'Agorà. A queste notizie si aggiunge quella riferita in *Ostia III*, in cui l'iscrizione è menzionata in quanto attribuibile alla forma Ostia LX (= Gauloise 4), anche se non direttamente riscontrata sui contenitori di questa forma rinvenuti nelle Terme del Nuotatore¹¹. Le tre lettere sono verosimilmente da interpretare come abbreviazione di *tria nomina*, da mettere in relazione con la produzione del contenitore o con quella del suo contenuto¹².

anni 2000-2001 con l'Università di Venezia).

⁴PESCE 1972.

⁵BEJOR - CAMPANELLA - MIEDICO 2003.

⁶MIEDICO - FACCHINI - OSSORIO 2005.

⁷MIEDICO - FACCHINI - OSSORIO - MARCHESINI 2007.

⁸LAUBENHEIMER 1985, p. 433, n. 43.

⁹LAUBENHEIMER 1985, fig. 202, 59, 60, 61.

¹⁰MARTIN-KILCHER 1994, p. 366 e fig. 146, ST182.

¹¹OSTIA III, p. 545.

¹²LAUBENHEIMER 1985, p. 443, tab. 28.

Dal punto di vista morfologico la forma Gauloise 4 (Fig. 5) presenta un orlo ingrossato e arrotondato all'esterno, un collo piuttosto corto, anse a nastro con solco mediano, semicircolari, impostate sul collo e sulla spalla, quest'ultima ampia e tesa, e un corpo affusolato, a trottola, talvolta con la superficie leggermente ondulata in particolare sulla parte superiore¹³, che termina in un fondo piano alla base con un piccolo piede ad anello. L'impasto caratteristico di questa tipologia anforica, ben descritto in bibliografia¹⁴, coincide in ogni aspetto considerato con quello osservato nel frammento norense, per quel che concerne, quindi, la purezza dell'argilla, il colore chiaro e la rarità degli inclusi difficilmente visibili senza il supporto di strumentazione adeguata.

La produzione di anfore di tipo Gauloise 4, la più sviluppata nella Gallia Narbonense, è da collocare prevalentemente nelle regioni dell'Alta e della Bassa Provenza e in Linguadoca, dove sono stati individuati numerosi *ateliers*¹⁵ (Fig. 6). I contenitori appartenenti a questa tipologia sono difficilmente riconducibili a singole officine a causa della loro elevata standardizzazione, almeno per quel che concerne il periodo della loro massima diffusione, compreso tra la metà del I e il II secolo d.C.¹⁶. La produzione subisce un arresto durante il III secolo, anche se si ha testimonianza di varianti tardive che giungono fino al IV¹⁷. Questo contenitore, destinato al trasporto del vino, da mettere in relazione con lo sviluppo della coltura della vite nella Narbonense a partire dal I secolo d.C.¹⁸, è documentato prevalentemente in Francia, Inghilterra, Olanda e Italia, con una particolare concentrazione nella regione renano-danubiana che rappresentava il principale asse di distribuzione¹⁹.

In Sardegna quest'anfora giunge, anche se non in numero rilevante di esemplari, durante l'età flavia; è attestata, poi, durante l'età traiano-adrianea per raggiungere il momento di massima diffusione nell'età antonina²⁰. L'isola, che per la sua posizione geografica ha rappresentato un fondamentale scalo per le più importanti rotte tirreniche, fu senza dubbio interessata anche dai percorsi marittimi che

¹³PEACOCK - WILLIAMS 1986, p. 142; MARTIN-KILCHER 1994, fig. 145, 36.

¹⁴LAUBENHEIMER 1985, p. 267; PEACOCK - WILLIAMS 1986, p. 143.

¹⁵Ben i 2/3 delle officine narbonensi erano adibiti alla produzione di G.4. Sono, inoltre, attestate officine anche al di fuori di quest'area, ma sono da ritenersi di importanza marginale. (LAUBENHEIMER 1985, pp. 267-290 e 351; LAUBENHEIMER 1989, pp. 132-135).

¹⁶La Laubenheimer, nello specifico, sostiene che la standardizzazione dell'anfora G.4 sia propria della produzione narbonense nel periodo di massima diffusione, tra il I e il II secolo, e individua, per aree differenti o per produzioni tarde, delle varianti (LAUBENHEIMER 1989). Prende, inoltre, in considerazione dei parametri relativi alle misure dei contenitori al fine di tracciare un'evoluzione interna della forma ed individuare delle caratteristiche distintive dei vari *ateliers* (LAUBENHEIMER 1985).

¹⁷LAUBENHEIMER 1989, pp. 132-133. Per la cronologia dell'anfora G.4 si veda inoltre: LAUBENHEIMER 1985, pp. 390-391; TCHERNIA 1986, pp. 247-249; PEACOCK - WILLIAMS 1986, p. 143; OSTIA III, pp. 541-542.

¹⁸LAUBENHEIMER 1985, pp. 400-407; TCHERNIA 1986, p. 247; PEACOCK - WILLIAMS 1986, p. 143; ORRÙ 2006, p. 123. Nello specifico la Laubenheimer esclude l'anfora G.4 come contenitore legato al trasporto di salse di pesce, pure prodotte lungo le coste narbonensi, possibilità invece citata da altri come Tronchetti (TRONCHETTI 1996, p. 152) o in Ostia III (OSTIA III, p. 547).

¹⁹ORRÙ 2006, p. 123; OSTIA III, p. 543; PEACOCK - WILLIAMS 1986, pp. 142-143.

²⁰TRONCHETTI 1996, p. 152.

coinvolgevano la Gallia. Le navi che dalle coste della Narbonense, infatti, si dirigevano a Ostia dovevano avere come scalo obbligato la costa settentrionale della Sardegna, mentre le coste occidentale e meridionale dovevano offrire diversi punti di approdo lungo le rotte Gallia-Sicilia e Gallia-Africa²¹. Anfore di produzione gallica sono attestate in diversi siti della Sardegna, così come la ceramica fine da mensa in sigillata sud-gallica, importante merce di accompagnamento nelle navi mercantili²².

I contenitori di forma Gauloise 4 trovano significative testimonianze, anche se non numerose, in area sarda. Si citano ad esempio gli esemplari rinvenuti in relitti presso le coste sudoccidentali e nordoccidentali dell'isola²³ o quelli conservati presso l'Antiquarium Arborensis di Oristano²⁴ e al Museo Nazionale di Cagliari²⁵, o, ancora, sempre a Cagliari, i frammenti provenienti dagli scavi in Vico III Lanusei²⁶.

Anche Nora ha restituito reperti anforici di origine gallica, ma appare evidente la scarsità delle attestazioni. Dal mare che circonda il promontorio su cui sorge la città è riemerso un esemplare di Gauloise 4, conservato nei magazzini del Museo di Pula²⁷. Dall'area C di Nora proviene un numero esiguo di frammenti riconducibili a produzione gallica: due pareti riutilizzate come tappi, riconosciute esclusivamente sulla base dell'impasto, un orlo di Gauloise 4 e, infine, un fondo piatto con piede ad anello, di differente impasto, attribuito a un contenitore Gauloise 1²⁸. L'area del Foro, invece, risulta del tutto priva di attestazioni²⁹. Per quel che concerne l'area E, lo studio relativo ai contenitori da trasporto è ancora *in fieri*, ma sono già emersi alcuni dati interessanti anche relativamente ai frammenti anforici di produzione gallica. In primo luogo essi rappresentano una percentuale bassa all'interno del totale dei frammenti analizzati. L'impasto dell'ansa con bollo qui trattata, inoltre, è già stato individuato nell'area E³⁰ e riguarda tra gli altri alcuni frammenti la cui superficie esterna è movimentata da scanalature ampie e piatte, talvolta caratteristiche delle anfore di forma Gauloise 4³¹. Tra i diagnostici esso è attestato in un frammento di tappo³² (Figg. 7-8), conservato per circa metà, di forma pseudocircolare con peduncolo centrale³³.

²¹ MASTINO - ZUCCA 1991, pp. 215-216.

²² LILLIU 1991, pp. 667-668, nt. 31.

²³ GALASSO 1997, pp. 121 e 127.

²⁴ SANTONI ET ALII 1988, p. 29.

²⁵ PIANU 1986, pp. 41-42.

²⁶ ORRÙ 2006, p. 122.

²⁷ PAVONI - PATTENÒ 2003, pp. 118-119.

²⁸ PICCARDI 2003, pp. 215-216.

²⁹ FRANCESCHI 2009.

³⁰ Questo impasto è stato attribuito a 16 frammenti anforici su 758 analizzati, ossia quelli rinvenuti nelle campagne di scavo 2007-2008. MESSINA 2011, p. 158.

³¹ V. nt. 13.

³² NR07.EMa.14507.A12

³³ MESSINA 2011, p. 121.

Il rinvenimento di questo bollo rappresenta una certezza all'interno del panorama, così carente di attestazioni, talvolta forse non del tutto comprese, concernente i contenitori da trasporto di produzione gallica della città di Nora e, più in generale, fornisce un ulteriore elemento sulle rotte commerciali tra la Gallia e la Sardegna meridionale.

Claudia Messina
messina-claudia@alice.it

Frammento di ANSA con bollo		NR11.ECf.31550.A1
DIMENSIONI	H. fr. cm 8,1; H parete cm 5,6; L ansa cm 5,2; Sp. ansa cm 2,3.	
DESCRIZIONE	Attacco inferiore di un'ansa a nastro largo e piatto, con profondo solco piuttosto decentrato.	
BOLLO	“ T . V . P ”. Cartiglio: incompleto a causa della frattura, di forma rettangolare ben definita, con angoli leggermente arrotondati (H cm 0,9, L cm 4). Lettere: in caratteri eleganti, disposte regolarmente, perfettamente allineate (distanza sia dal bordo inferiore che da quello superiore 2 mm), tutte della medesima altezza; separate tra loro da due punti divisori a forma di triangoli di dimensioni differenti. Al di sotto della P, curva con rilievo inferiore rispetto a quello delle lettere. T.: cm 1x1; V: 1,2x1; P: 1x1.	
TIPO	Gauloise 4, Pélichet 47, Ostia LX.	
IMPASTO	Colore rosa-beige molto chiaro, polveroso al tatto, con inclusi molto rari bianchi e neri di piccole dimensioni e mica.	
SUPERFICIE	Ingobbio di colore biancastro, omogeneo, con rari inclusi micacei e neri.	
DATAZIONE	I secolo d.C. - III secolo d.C., con periodo di maggiore diffusione tra la metà del I e il II secolo.	
CONFRONTI BIBLIOGRAFICI	<p>Per l'anfora:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ MARTIN-KILCHER 1994, pp. 360-364. ➤ LAUBENHEIMER 1985, pp. 261-293. ➤ LAUBENHEIMER 1989, pp. 132-135. ➤ OSTIA III, pp. 538-551. ➤ PEACOCK - WILLIAMS 1986, pp. 142-143. <p>Per il bollo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ MARTIN-KILCHER 1994, p. 365, fig. 146, ST182. ➤ LAUBENHEIMER 1985, p. 433 e fig. 202, 59,60,61. ➤ OSTIA III, p. 545. 	

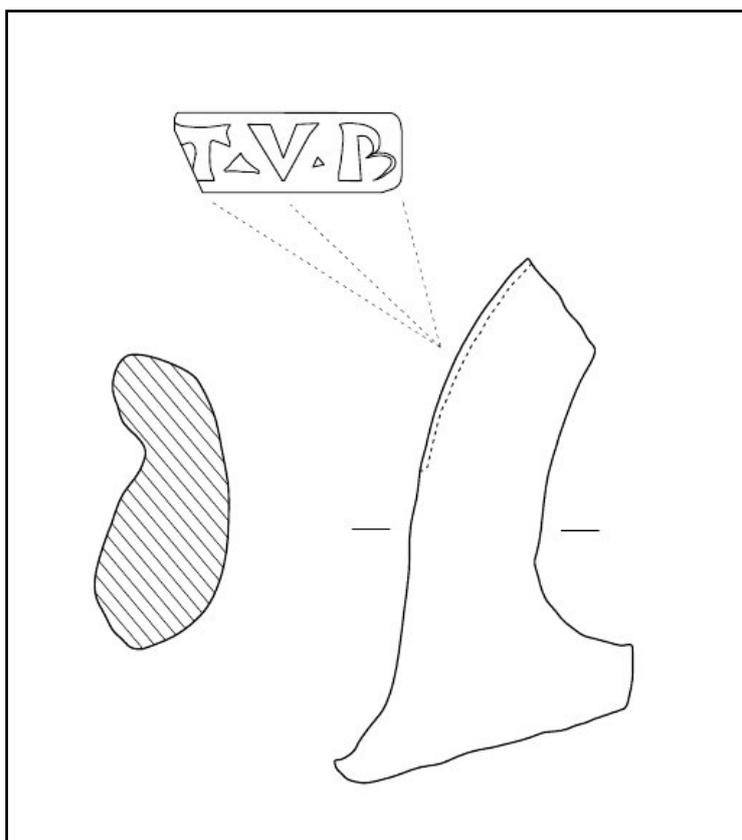


Fig. 1. Ansa di Gauloise 4 con bollo (in dettaglio)
NR11.ECf.31550.A1.



Fig. 2. Ansa di Gauloise 4 con bollo
NR11.ECf.31550.A1.



Fig. 3. Dettaglio del bollo.



Fig. 4. Tre varianti del bollo "T. V. P." (da LAUBENHEIMER 1985, fig. 202).

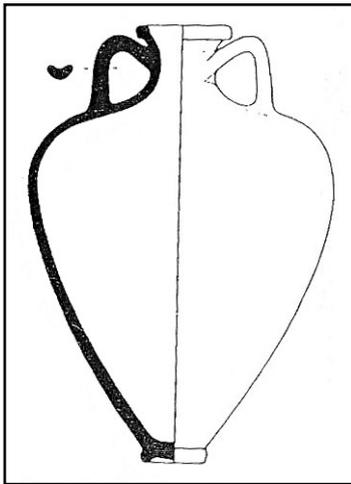


Fig. 5. Anfora tipo Gauloise 4 (da PEACOCK - WILLIAMS 1986, p.142).

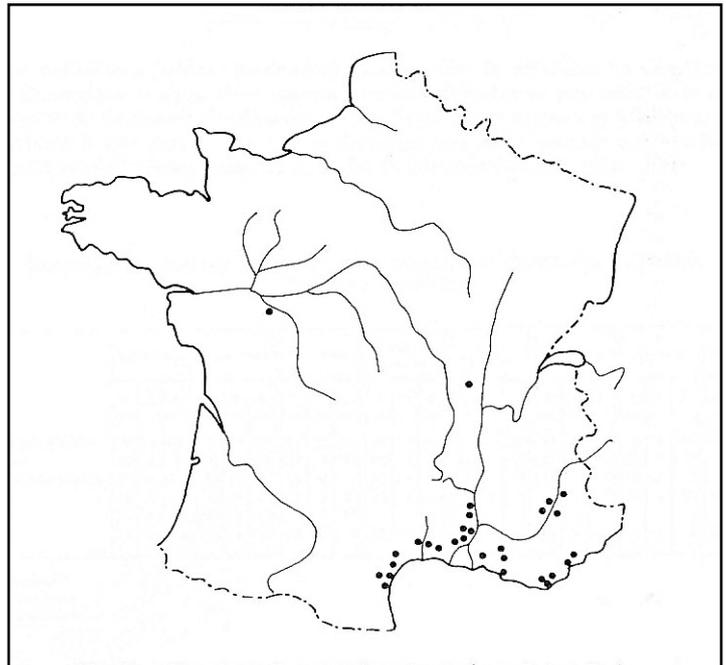
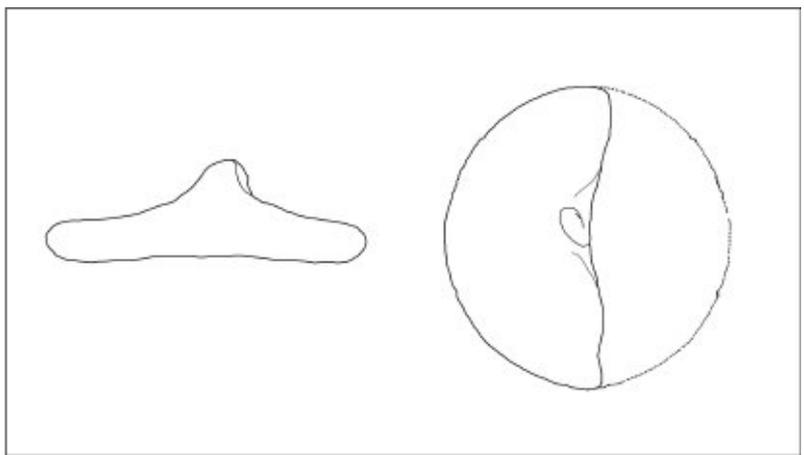


Fig. 6. Carta degli ateliers di produzione delle anfore Gauloise 4 (da LAUBENHEIMER 1989, fig. 12).



Figg. 7-8. Frammento di tappo NR07.EMa.14507.A12.

Abbreviazioni bibliografiche

BEJOR - CAMPANELLA - MIEDICO 2003

G. Bejor - H. Campanella - C. Miedico, *Nora: lo scavo area E. Le campagne 2000-2001*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano" 10 (2003), pp. 60-87.

FRANCESCHI 2009

E. Franceschi, *Le anfore romane*, in J. Bonetto - G. Falezza - A.R. Ghiotto, *Nora. Il Foro Romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità, 1997-2006*, Padova 2009, pp. 733-745.

GALASSO 1997

M. Galasso, *Rinvenimenti archeologici subacquei in Sardegna sud-occidentale e nord-occidentale*, in *Atti del Convegno Nazionale di Archeologia subacquea* (Anzio, 30-31 maggio e 1 giugno 1996), Bari 1997, pp. 121-133.

LAUBENHEIMER 1985

F. Laubenheimer, *La production des amphores en Gaule Narbonnaise*, Paris 1985.

LAUBENHEIMER 1989

F. Laubenheimer, *Les amphores gauloises sous l'empire: recherches nouvelles sur leur production et leur chronologie*, in A. Tchernia, *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherches*, Actes du Colloque de Sienne (Sienne 22-24 mai 1986), Collection de l'École française de Rome 11a, Rome 1989, pp. 105-138.

LILLIU 1991

G. Lilliu, *La Sardegna e il mare durante l'età romana*, in A. Mastino, *L'Africa Romana*, Atti dell'VIII convegno di studio, (Sassari 14-16 dicembre 1990), Sassari 1991, pp. 662-694.

MARTIN-KILCHER 1994

S. Martin-Kilcher, *Die Römischen Amphoren aus August und Kaiseraugust. 2: Die Amphoren für Wein, Fischsauce, Südfrüchte (Gruppen 2-24) und Gesamtauswertung*, Augst 1994.

MASTINO - ZUCCA 1991

A. Mastino - R. Zucca, *La Sardegna nelle rotte mediterranee in età romana*, in G. Camassa - S. Fasce, *Idea e realtà del viaggio, il viaggio nel mondo antico*, Genova 1991, pp. 191-259.

MIEDICO - FACCHINI - OSSORIO 2005

C. Miedico - G. Facchini - F. Ossorio, *La XV campagna di scavo*, in "Quaderni norensi" 1, Milano 2005, pp. 55-70.

MIEDICO - FACCHINI - OSSORIO - MARCHESINI 2007

C. Miedico - G. Facchini - F. Ossorio - B. Marchesini, *La XVI campagna di scavo*, in "Quaderni norensi" 2, Milano 2007, pp. 75-97.

MESSINA 2011

C. Messina, *Nora, Area E. I contenitori da trasporto. (Campagne di scavo 2007/2008)*, Tesi di Specializzazione, a.a. 2009-2010, Università degli Studi di Milano.

ORRÙ 2006

M.A. Orrù, *Anfore di epoca imperiale*, in R. Martorelli - D. Mureddu, *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari 2006.

OSTIA III

AA.VV., *Ostia III*, "Studi Miscellanei" 21, Roma 1973.

PAVONI - PATTENÒ 2003

M.G. Pavoni - E. Pattenò, *Ritrovamenti di anfore nelle acque di Nora*, in C. Tronchetti, *Ricerche su Nora - II (anni 1990-1998)*, Elams 2003, pp. 117-122.

PEACOCK - WILLIAMS 1986

D.P.S. Peacock - D.F. Williams, *Amphorae and the Roman Economy, an Introductory Guide*, London-New York 1986.

PESCE 1972

G. Pesce, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1972.

PIANU 1986

G. Pianu, *Contributo ad un corpus del materiale anforario della Sardegna. Le anfore di età imperiale*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari" 42 (1986), pp. 29-51.

PICCARDI 2003

E. Piccardi, *Anfore (A)*, in B.M. Giannattasio, *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003, pp. 209-236 e tavv. 59-72.

SANTONI *et alii* 1988

V. Santoni - R. Zucca - G. Pau, *Oristano*, in G. Lilliu (a cura di), *L'antiquarium arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari 1988, pp. 13-42.

TCHERNIA 1986

A. Tchernia, *Le vin de l'Italie romaine. Essai d'Histoire économique d'après les amphores*, Roma 1986.

TRONCHETTI 1996

C. Tronchetti, *La ceramica della Sardegna romana*, Milano 1996.